

EDITORIALE

A distanza di due anni dal 2001, quando la famiglia carmelitana volle ricordare con un prezioso opuscolo rievocativo il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'*Institutum Carmelitanum*, ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario di *Carmelus*, la rivista che dell'*Institutum* è stata non solo organo ufficiale, ma anche espressione costante e testimonianza luminosa di un fervore di studi che ha visto impegnati religiosi e amici del Carmelo in ricerche di pregevole valore scientifico nel campo della storia e della spiritualità dell'Ordine.

Chi voglia ripercorrere le tappe che hanno segnato la storia intellettuale e spirituale dell'*Institutum* e della sua rivista, può rileggersi l'opuscolo al quale si è accennato, redatto «come informazione aggiuntiva al Capitolo Generale dell'Ordine Carmelitano dell'anno 2001» dal P. Emanuele Boaga, con la sua consueta solerzia e accuratezza di storico. Egualmente prezioso è il bilancio storico scritto per il venticinquesimo anniversario della rivista dal P. Joachim Smet, che, nella varietà di ruoli ricoperti in seno all'*Institutum*, continua ad esserne, per così dire, il simbolo della continuità programmatica.

Fin dalla sua origine l'*Institutum* ha potuto avvalersi del contributo prezioso dato da tutta una serie di religiosi che hanno saputo unire al carisma della loro specifica vocazione una preparazione scientifica di alto livello e doti pregevoli di pazienti ricercatori nel patrimonio storico e spirituale del proprio Ordine. Il frutto di questa preziosa ricerca rimane disponibile per i lettori di «cose serie» non solo nelle varie collane edita dall'*Institutum* [*Textus et studia historica*, *Vacare Deo*, *Collectanea bibliographica*, *Collationes Mariales*, ecc.], ma anche in tutti gli articoli pubblicati nell'arco di cinquant'anni in *Carmelus*, che costituiscono nel loro insieme una vera e propria enciclopedia sui temi di storia dell'Ordine, di spiritualità, di mariologia, di letteratura, di scienze varie considerate dal punto di vista religioso.

Una menzione particolare merita il lavoro instancabile svolto in questi cinquant'anni dai bibliotecari, tra i quali i compianti PP. Pio Sarracino-Inglott e Leo vanWijmen e attualmente il P. David Waite, che

hanno arricchito con la loro paziente opera di ricerca e di catalogazione i fondi e la consistenza scientifica della «Biblioteca Carmelitana», divenuta punto di riferimento insostituibile anche per la *Bibliographia Carmelitana Annualis*, che costituisce uno dei due fascicoli annuali di *Carmelus*.

Verrebbe voglia di passare in rassegna le figure straordinarie di presidi, membri, soci e collaboratori dell'*Institutum* prima e dopo la sua ristrutturazione avvenuta nel 1986. Non so quante famiglie religiose abbiano il privilegio di poter presentare alla storia i volti di fisionomia indelebile dei vari Melsen, Saggi, Xiberta, Grammatico, Esteve, Catena, Murphy, Staring, Abeln, Candelori, Monari, Redento Valabek (della cui morte giunge notizia dolorosa mentre va in stampa questo numero cinquantenario della rivista), tanto per nominarne alcuni che hanno ormai varcato le soglie dell'eternità, lasciando un'eredità preziosa di vita esemplare vissuta nel chiostro e di pensiero non aridamente accademico. Ma un debito tutto particolare di gratitudine va riconosciuto soprattutto al fondatore dell'*Institutum*, il priore generale P. Kiliano Lynch, che seppe vedere in questa sua «creatura» la dimensione più proficuamente dinamica per il progresso spirituale e intellettuale del suo Ordine. E insieme al primo dei due «Kiliani» è doveroso ricordare il secondo, recentemente scomparso, Kiliano Healy; forse Kiliano Lynch potrebbe ripetere, pensando a Kiliano Healy, le parole di Paolo: «Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro» (I Cor 3, 6-8).

* * *

Gli articoli pervenuti per questo numero di *Carmelus*, che si apre con una lettera del Rev.mo P. Generale, P. Joseph Chalmers, e un saluto del Preside dell'*Institutum*, P. Patrick McMahon, offrono interessanti contributi alle consuete tematiche della rivista. Hein Blommestijn, specialista di teologia spirituale, affronta il tema della spiritualità da un'ottica tutta particolare: il ruolo che nei problemi della vita spirituale svolgono le guide, i responsabili di comunità religiose. Giulio Pagnoni, che come benedettino non può non essere interessato al valore della liturgia nella vita dello spirito, ci regala un interessante studio, affrontato per conseguire un grado accademico, sulla liturgia

nell'esperienza e negli scritti di Edith Stein. La studiosa giapponese Naoë Kukita Yoshikava, superando in maniera sorprendente barriere culturali, geografiche e storiche, presenta una ricerca sull'influenza che la devozione carmelitana alla Vergine esercitò in una figura della spiritualità medievale europea, Margery Kempe. Edison R. L. Tinanbunan fornisce un'ulteriore prova della sua profonda formazione patristica con un articolo che cerca d'illustrare e chiarire la posizione di Tertulliano sul problema dell'anima. Christopher C. Wilson, docente della «George Washington University» (Washington DC), ci riconduce al tempo di Teresa di Gesù con uno studio d'interesse specificamente artistico, corredato anche d'illustrazioni originali, sulle miniature che arricchiscono un'antica biografia di Ana de San Bartolomé, una delle discepole predilette della santa d'Avila. Nei *commentariola*, Pablo Garrido presenta interessanti documenti sulle litanie mariano-carmelitane del secolo XVI in Spagna; Paolo Gollarte, esperto sociologo carmelitano brasiliano, espone dati e riflessioni sul problema vocazionale; Adalbert Deckert, infine, illustra brevemente il profilo di una delle prime figure storiche del Carmelo tedesco.

Le *Librorum aestimationes* vengono rinviate al primo numero del prossimo anno.

EDMONDO COCCIA